



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La Garante

**Saluto dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Garlatti,
in occasione del Primo incontro nazionale referenti territoriali, del 17.11.2023,
promosso dal Servizio nazionale per la tutela dei minori della Conferenza Episcopale Italiana**

Buongiorno a tutte e a tutti,
ci tengo, innanzitutto, a ringraziarvi per avermi invitata a questo importante evento incentrato sulla tutela dei minori e mi dispiace molto non poter essere presente.

Momenti di restituzione e riflessione come quello odierno, sono fondamentali per poter fare un bilancio complessivo degli interventi realizzati e per porre solide basi per nuove e ulteriori progettualità che siano sempre più consapevoli e capaci di avere un impatto concreto e positivo sulla società.

Da ormai qualche anno, sono stati attivati Centri di ascolto presso molte Diocesi italiane, in circa il 70% di esse, secondo quanto riportato dal primo Report sulla rete territoriale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili di questa Conferenza Episcopale. In attesa di conoscere quanto rilevato dal II report che verrà presentato in questa occasione, i dati che già emergono da primo report sono particolarmente rilevanti in quanto evidenziano, per esempio, che quasi il 70% dei casi segnalati riguarda ragazze e ragazzi tra i 10 e i 18 anni. Emerge inoltre la prevalenza di "comportamenti e linguaggi inappropriati", seguiti, tra gli altri, da "toccamenti", "molestie sessuali" e "rapporti sessuali".

Si tratta di veri e propri abusi. Abusi che non possono e non devono, mai e per nessun motivo, essere sminuiti o taciuti. Lo stesso Servizio Analisi Criminale presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno ha dichiarato, nel proprio rapporto su "Minorenni vittime di abusi" di novembre 2022, che i dati inerenti gli 'abusi sessuali' inducono "ad un'ulteriore riflessione: si tratta di una forma di aberrazione che determina non solo sofferenza fisica ma anche conseguenze psicologiche particolarmente gravi e protratte nel tempo. È, inoltre, un abuso particolarmente insidioso, oltreché abietto, poiché si concretizza in una pluralità di condotte che non prevedono necessariamente il ricorso alla violenza. L'adulto è, infatti, in grado di esercitare la propria "superiorità" attraverso un naturale ascendente nei confronti del minore che, invece, non è, quasi mai, in grado di valutare correttamente il senso e le conseguenze delle "attenzioni" che gli vengono



rivolte, per la diversità di età e di esperienze vissute e stante anche per il rapporto di fiducia, nella circostanza evidentemente malriposta, che spesso esiste tra vittima e “carnefice”. E proprio qui sta il paradosso, che molte minacce e violenze arrivano proprio da quegli adulti dei quali bambini e ragazzi si fidano, adulti che appartengono alla comunità educante, che con i propri comportamenti tradiscono il patto tacito che li impegna a proteggerli ed educarli.

Ecco allora che Ascoltare diventa ancora più importante per noi adulti, per poter tutelare e prevenire. Non solo attraverso i centri di ascolto, che restano comunque uno spazio importante per la raccolta di segnalazioni e l’attivazione delle conseguenti tutele, ma anche realizzando interventi che pongano al centro il minore permettendogli di esprimersi in contesti protetti e ricettivi, con personale formato, in grado di cogliere gli indicatori di eventuali situazioni di abuso o vulnerabilità e di intervenire per fornire il necessario supporto e assistenza.

La formazione di coloro che sono a contatto con i minori risulta allora altrettanto indispensabile. Perché dare attuazione al fondamentale diritto all’ascolto, sancito dall’art. 12 della Convenzione sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, significa necessariamente adempiere anche al corrispettivo dovere di prendere in considerazione quanto espresso o manifestato dal minore.

Le attività formative e la costituzione di equipe multidisciplinari di professionisti sono dunque essenziali per permettere a coloro che raccolgono le segnalazioni o rilevano situazioni di abuso di essere in grado di denunciare, intervenire e attivare il necessario e corretto supporto.

Come ha detto Papa Francesco, dunque, “Ascoltiamo il grido dei piccoli che chiedono giustizia” e forniamo agli adulti che sono a contatto con loro tutti gli strumenti per dare piena e completa attuazione al diritto all’ascolto del minore, per recepire correttamente anche i messaggi più nascosti e per fornire le conseguenti tutele e l’assistenza più adeguata.

Auguro a tutti buon lavoro

Carla Garlatti